

SONIA REALI

Disabilità e Inclusione Sociale Tra Stereotipi e Pregiudizi

Collana di Psiche e dintorni
diretta da *Loredana Petrone* e *Francesca Mamo*



Alpes Italia srl - Via G. Gatteschi 23 - 00162 Roma
tel. 06-39738315 – e-mail: info@alpesitalia.it – www.alpesitalia.it

© Original Copyright

Alpes Italia srl - Via G. Gatteschi, 23 – 00162 Roma, tel. 06-39738315

I edizione, 2025

Sonia Reali: Assistente Sociale Specialista da 25 anni. Laureata presso l'Università di Cassino in Politiche Sociali, attualmente referente dell'Area Minori presso il Consorzio Sociale della Bassa Sabina in provincia di Rieti. Svolge anche il ruolo di Supervisore dei Servizi Sociali e Socio Sanitari presso il Distretto LT4 per conto del Consorzio Intesa.

Madre di un ragazzo di 15 anni nato con Sindrome genetica rara per questo particolarmente sensibile al tema dell'inclusione sociale e consapevole di quanto sia difficile e raro realizzarla concretamente al di fuori del contesto scolastico.

In copertina: realizzazione di Mauro Abbafati.

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

Tutti i diritti letterari e artistici sono riservati.

È vietata qualsiasi riproduzione, anche parziale, di quest'opera.

Qualsiasi copia o riproduzione effettuata con qualsiasi procedimento (fotocopia, fotografia, microfilm, nastro magnetico, disco o altro) costituisce una contraffazione passibile delle pene previste dalla Legge 22 aprile 1941 n. 633

e successive modifiche sulla tutela dei diritti d'autore.

Indice generale

PREFAZIONE (<i>Irene Petruccelli, Simona Grilli</i>).....	V
INTRODUZIONE	VII
 1. LA DISABILITÀ	1
Evoluzione storica del concetto di disabilità	1
Il significato di disabilità nel linguaggio internazionale	5
Dall'handicap alla disabilità: il "riconoscimento della persona disabile" ...	11
Infanzia e disabilità	13
 2. ESSERE GENITORI DI UN BAMBINO CON DISABILITÀ	25
La mia esperienza di genitore	25
Il ciclo di adattamento familiare alla disabilità	28
Il ruolo della famiglia nel progetto di vita del figlio disabile	30
L'isolamento che genera solitudine	34
Un progetto chiamato "famiglia"	35
Il progetto di vita "indipendente"	40
 3. IL PREGIUDIZIO	43
Come diamo senso al mondo che ci circonda?	43
Conoscenza e formazione del Sé	48
Pregiudizi e stereotipi	51
Pregiudizi e handicap	59
 4. DISABILITÀ E INCLUSIONE.....	63
L'inclusione sociale	63
Inclusione e disabilità: l'importanza della coeducazione	68
L'incontro con l'altro	72
Il muro del rifiuto: non solo inclusione scolastica	80
 CONCLUSIONI	85
 BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA	87
 ALLEGATI	89

Prefazione

di Irene Petruccelli e Simona Grilli

Questa lettura si configura come un profondo viaggio nel complesso e articolato universo della disabilità, narrato con la sensibilità di una professionista Assistente Sociale e la determinazione di una madre che affronta quotidianamente la sfida dell'inclusione. L'autrice propone un excursus attraverso l'evoluzione del concetto e della terminologia legati alla disabilità, risalendo alle origini greco-romane e proseguendo fino ai giorni nostri, dove ci si attenderebbe un'evoluzione che vada di pari passo con il progresso culturale della società contemporanea. Al contrario, si manifesta con forza l'ancestrale paura del diverso, che persiste in una società che si definisce e proclama inclusiva. In questo saggio l'autrice tenta di aprire un dialogo sincero e profondo, invitando il lettore a riflettere su un tema di enorme rilevanza sociale e umana. Senza celare la verità dietro eufemismi, esplicita con coraggio gli sconcerti, le paure e le frustrazioni che caratterizzano la sua esperienza di madre di un bambino affetto da una rara malattia genetica. Si configura non solo come una testimonianza personale ma anche come un appello alla responsabilità collettiva, un invito a superare le barriere invisibili che ancora oggi separano le persone con disabilità dalla piena partecipazione alla vita sociale.

Ogni capitolo offre spunti di riflessione e invita a una discussione critica su come possiamo tutti contribuire a una società più inclusiva. La lettura di queste pagine rappresenta non solo un'opportunità per comprendere meglio la disabilità, ma anche per acquisire gli strumenti necessari ad impegnarsi attivamente nella costruzione di una società realmente inclusiva. È quindi attraverso un'analisi senza filtri, che affonda le radici nelle dimensioni storiche e culturali della disabilità, che questo libro può fornire uno strumento di aiuto a coloro che si trovano a vivere situazioni di difficoltà o semplicemente vogliono approfondire un tema che, sebbene sia considerato "politicamente corretto" non temerlo, continua a suscitare timori e resistenze.

Introduzione

Il presente lavoro costituisce una riflessione sul tema dell'inclusione e di come questa venga ancora oggi resa difficile, in molti contesti, da stereotipi e pregiudizi.

Il mio interesse verso questo particolare argomento è stato stimolato, oltre che dalla mia lunga esperienza nel sociale come Assistente Sociale, tuttora in corso, soprattutto dalla mia esperienza personale poiché madre di un bambino nato con una malattia genetica rarissima che gli ha causato una disabilità.

Il mio scopo è stato quello di tentare di individuare, per quanto fosse nelle mie capacità e possibilità, quali sono le motivazioni che rendono così difficile, ancora oggi, l'inclusione soprattutto fuori dall'ambiente scolastico e soprattutto dei bambini. Mentre, infatti, notevoli passi avanti sono stati compiuti circa l'inclusione scolastica, lontani siamo ancora da una piena inclusione sociale e le ragioni sono da ricercare a mio avviso proprio nel pregiudizio e nello stereotipo che condizionano ancora in maniera considerevole l'idea che abbiamo dell'altro "diverso" da noi.

Come si potrebbe, quindi, superare o ridurre il pregiudizio ancestrale, alla base di tutti gli atteggiamenti discriminatori, consapevoli o inconsapevoli, che *l'altro* pur presentando delle fragilità non possa in realtà avere con noi una relazione *vera* e una via socio-affettiva piena e dignitosa?

Il presente lavoro si articola in quattro capitoli.

Nel primo capitolo ho illustrato il concetto di disabilità e come questo si sia evoluto nel corso degli anni, evidenziando il passaggio, anche attraverso l'uso di una terminologia sempre più meno "discriminatoria" e rispettosa, da quando le persone con menomazioni, deficit psico-fisici e/o ritardi venivano non solo esclusi da qualsiasi contesto e attività socio-culturale ma addirittura puniti e/o "eliminati" perché frutto di un peccato o scomodi o vergognosi, a quando, grazie all'intervento di medici e studiosi, si è iniziato a considerarli "persone" con gli stessi diritti ad una vita piena e soddisfacente, seppure con difficoltà.

Nel secondo capitolo, partendo dalla mia esperienza personale, ho trattato il tema di cosa significa, profondamente, essere genitori di un bambino con disabilità. Di come tutta la famiglia diventa in un certo senso *disabile* perché analizzando il ciclo di vita della stessa, si comprendono le fasi che è costretta ad affrontare, con un dolore indescrivibile legato oltre che alla preoccupazione di come sarà la vita del proprio bambino, anche ai rischi in cui potrà incorrere e al senso di "fallimento", da elaborare nel tempo, di una genitorialità *disabile*. Ho evidenziato dettagliatamente quanto sia difficile per il bambino e per la famiglia uscire dall'isolamento causato dalla disabilità; di come il parent-training sia ancora uno strumento a sostegno delle famiglie poco praticato dai Servizi socio-sanitari, soprattutto a causa della scarsità

delle risorse finanziarie che non consentono un adeguato numero di operatori qualificati all'interno dei Servizi specialistici territoriali e di quanto, invece, una presenza maggiore sarebbe utile e indispensabile a costruire insieme alla famiglia il Progetto di vita per il proprio figlio.

Nel terzo capitolo ho voluto ripercorrere le fasi e le modalità attraverso le quali l'individuo costruisce l'immagine di sé e di come l'idea di sé condiziona l'idea che abbiamo degli altri, di quanto questo sia frutto di stereotipi e pregiudizi che fanno parte dei nostri schemi mentali e delle modalità che si potrebbero attivare per ridurli o eliminarli affinché sia sempre più possibile realizzare un'inclusione non solo scolastica ma anche sociale, senza se e senza ma.

Nel quarto capitolo ho parlato di cosa significa appunto inclusione, come siamo giunti a questo concetto e del fatto che parlare d'inclusione non voglia solo dire *includere* a scuola, che ha sicuramente rappresentato un grande traguardo, ma voglia dire riuscire a *incontrare* l'altro, l'essenza dell'altro, indipendentemente dalle sue caratteristiche psico-fisiche o sensoriali, vuol dire riuscire a superare il muro del rifiuto affinché anche le persone con disabilità, e soprattutto i bambini, possano avere una vita non ai margini ma al centro del contesto socio-economico e culturale in cui vivono, protagonisti, seppur con i propri limiti, della propria scena sul palcoscenico della vita.

Questo potrebbe essere realizzabile solo attraverso interventi educativi, a partire dalla scuola dell'infanzia e fino all'Università, di percorsi specifici ludico-ricreativi e didattici orientati ad una alfabetizzazione psico-effettiva in modo da ridurre le distanze tra sé e l'*altro* e favorire quell'*incontro* indispensabile all'instaurarsi di una relazione.